



**missio giovani**



*Percorso  
formativo per  
**Giovani**  
in preparazione  
a un'esperienza  
missionaria*





**MISSIO GIOVANI**

**VIA AURELIA, 796 00165 ROMA  
WWW.MISSIOITALIA.IT**

**FOTO: ARCHIVIO FONDAZIONE MISSIO**



## **INDICE**

Introduzione	p. 4
Lo stile dell'animatore	p. 7
Schede di preparazione all'esperienza	
1. L'io, le scelte, le motivazioni	p. 10
2. Uno di fronte l'altro	p. 16
3. Il "per" diventa "con"	p. 25
Allegato	p. 31
Appendice "Il decalogo del viaggiatore"	p. 32

## **IL SUSSIDIO È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI:**

**ELISABETTA VITALI**

**(SEGRETARIA NAZIONALE DI MISSIO GIOVANI),**

**ANITA CERVI (FORMATRICE DEL CUM),**

**ELISABETTA CORÀ (RESPONSABILE MISSIO GIOVANI  
PER LA DIOCESI DI PADOVA),**

**FEDERICO VACCARI (RESPONSABILE REGIONALE  
MISSIO GIOVANI PER IL TRIVENETO)**

**E FRANCESCO PANIGADI (SEGRETARIO DELLA  
COMMISSIONE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA).**

# Introduzione

**Questo  
sussidio**

## **INTRODUZIONE**

**M**olti sono i giovani che ogni anno partono per brevi esperienze estive in missione, nelle quali per alcune settimane o mesi vivono la vita quotidiana insieme ai missionari e alla comunità che li ospita. Quella del viaggio missionario è un'esperienza di grande attrattiva e sempre più affascinante per giovani appassionati e curiosi. Sicuramente rappresenta per ciascuno di loro un momento per conoscere e comprendere culture e realtà diverse, ma è nella scoperta di diversi punti di vista e diversi modi di vivere e pensare che hanno l'occasione di poter scoprire sempre di più loro stessi, in un viaggio che non è solo fisico ma va anche nella profonda intimità di ciascuno. Per questo motivo abbiamo a che fare con un'esperienza vocazionale fondamentale nel cammino di vita e di fede dei giovani. Per vivere a pieno questo tipo di esperienza è bene però che i giovani vengano accompagnati e formati, prima della partenza, durante il viaggio e dopo il loro rientro per far sì che non resti una bella esperienza fine a se stessa, ma possa diventare vita concreta, stile e impegno nella quotidianità e scelta di vita.

Intercettando una domanda nata dal territorio, Missio Giovani ha deciso di realizzare questo sussidio a disposizione dei Centri Missionari Diocesani affinché possano proporre uno stile missionario del viaggio e degli strumenti per accompagnare i giovani delle proprie diocesi nel vivere la missione.

## COME USARLO?

Il sussidio prevede una prima parte in cui approfondire lo stile dell'animatore; vengono suggerite alcune attenzioni e comportamenti da adottare nell'approccio formativo ed educante nei confronti dei giovani. Seguono tre schede che approfondiscono tre temi fondamentali nella formazione di chi parte per un'esperienza missionaria. Le schede sono proposte per un incontro tipo con i giovani. Nella prima parte trovate un approfondimento contenutistico sull'argomento e su come trattarlo, in seguito vengono proposti diversi materiali, come libri, film, testi, preghiere, attività e dinamiche da utilizzare negli incontri insieme ai giovani partenti. La prima scheda tratta del tema dell'io, delle proprie scelte e delle motivazioni che spingono i giovani a partire.

È un incontro iniziale per accompagnare i giovani nella conoscenza di sé e nella consapevolezza delle scelte che fanno. La seconda tratta invece il tema dell'incontro con l'altro e la relazione con la diversità. Infine la terza scheda affronta lo stile missionario che caratterizza l'esperienza, ovvero lo stare con le comunità condividendo la vita e le culture ma anche affrontando le difficoltà della lingua e le incomprensioni culturali aiutando i giovani a cambiare il loro punto di vista.

Alla fine di ogni scheda trovate anche alcuni approfondimenti per continuare a sviscerare questi argomenti in altre occasioni o per dare altri spunti ai giovani.

Le tre schede del sussidio possono essere usate integralmente o in parte, in base alle proprie necessità, oppure possono essere ulteriormente approfondite proponendo ai giovani un percorso più costante e duraturo nel tempo. Per accompagnare i giovani durante la loro esperienza in missione, abbiamo inserito in appendice il decalogo del viaggiatore, dieci semplici consigli per vivere al meglio l'esperienza in missione, che possono essere consegnati ai giovani partenti.

## LO STILE DEL VIAGGIO MISSIONARIO

Un'esperienza missionaria organizzata insieme al Centro Missionario Diocesano non è un viaggio come tanti altri. La proposta è un'esperienza di Chiesa e di comunità che camminano insieme perché unite da una sola fede in Cristo, anche se distanti migliaia di chilometri. Per questo è importante far comprendere ai giovani che si avvicinano a questo viaggio, che non sono loro come singoli a partire, ma sono segno di una comunità che li invia a

# Introduzione

stare e condividere la quotidianità con altre sorelle e fratelli. È importante quindi inizialmente dedicare un tempo apposito per dei colloqui personali con i giovani che esprimono il desiderio di vivere l'esperienza, accogliendo sempre la storia e l'unicità di ciascuno di loro; e successivamente trovare il momento e il luogo adatto per un mandato missionario a livello parrocchiale o diocesano in modo che ogni giovane si senta parte di una comunità che lo manda e pronto ad aprirsi alla comunità che lo accoglierà in missione. Lo stile che deve segnare questo cammino, dalla formazione iniziale fino al rientro e anche dopo, è quello comunitario. È fondamentale che il direttore del CMD sia affiancato da una equipe alla quale partecipano gli stessi giovani che negli anni precedenti hanno vissuto esperienze missionarie più o meno lunghe. La collaborazione e il coinvolgimento di missionari e istituti religiosi presenti nella diocesi è altrettanto importante e fruttuosa. Per far sì che questo stile traspiri in ogni momento, è importante lavorare sui legami e sul gruppo di giovani che si viene a creare attraverso occasioni di incontro informali e fraterni, ma anche momenti di preghiera e spiritualità che vadano a scavare in profondità.

In quanto esperienza di Chiesa è importante valorizzare i momenti di spiritualità. La proposta della preghiera non vuole essere un cappello introduttivo o una piccola parentesi all'incontro, ma un momento che fa parte dell'incontro stesso e che mette in luce come questo cammino di preparazione sia nutrito e accompagnato dalla preghiera. Non deve necessariamente essere un modo di pregare 'classico' con un salmo, ma si possono valorizzare gesti, canzoni, brevi attività che aiutino a mettere in comunione con il tema dell'incontro anche questo momento. Questo aspetto è importante valorizzarlo per ricordare ai giovani che il percorso che hanno scelto è proposto da un Centro Missionario Diocesano che ha un'identità ben chiara; inoltre le stesse esperienze di missione saranno vissute assieme ai missionari che sono chiamati ad annunciare il Vangelo oltre che a valorizzare la promozione umana. Quindi l'aspetto della fede è fondamentale, ma proporlo in maniera 'alternativa' può aiutare a coinvolgere anche quei giovani che magari non credono o non frequentano più le comunità cristiane.

Se l'incontro è svolto di domenica si può arricchire la celebrazione eucaristica con qualche testimonianza missionaria o momento della messa vissuto con uno stile di un altro continente.

# Introduzione

## Lo stile dell'animatore



### LO STILE DELL'ANIMATORE

# L'

animatore è il sostegno del gruppo, aiuta il gruppo a funzionare bene, lo anima su tematiche prestabilite e si fa garante della situazione. All'animatore è richiesto di sapersi esprimere con **empatia**.

L'empatia è la capacità di immergersi nel mondo soggettivo dell'altro, di partecipare alla sua esperienza in tutta la misura in cui lo permette la comunicazione verbale, cioè con le parole, e non verbale, fatta di gesti ed atteggiamenti del corpo. In altri termini, l'empatia è la capacità di mettersi al posto dell'altro per vedere il mondo come lui lo vede. Questa capacità la si acquisisce attraverso la comprensione obiettiva di ciò che l'altro esprime, secondo il suo punto di vista e il significato che la situazione ha per lui, e attraverso la percezione dei suoi sentimenti, espressi spesso con il linguaggio non verbale.

Ciò che maggiormente ostacola l'empatia è:

- *la rigidità mentale*
- *i pregiudizi*
- *l'atteggiamento egocentrico*
- *l'immaturità affettiva*
- *l'atteggiamento direttivo*
- *la tendenza a esprimere giudizi.*

La persona che si sente compresa empaticamente può esprimere apertamente il proprio stato d'animo e, percependo il rispetto dell'animatore acquisisce fiducia in sé stessa in modo da prendere coscienza piena di quello che sta sperimentando e vivendo.

Un'altra caratteristica importante dell'animatore è la **simpatia**, ossia la considerazione positiva dell'altro, la capacità di guardare l'altro e di accettarlo così com'è, in modo positivo e affettuoso.

La simpatia si manifesta attraverso un certo calore nella relazione, con:

- *l'affetto, che non è paternalismo,*
- *l'interesse profondo per le novità dell'altro,*
- *il rispetto verso ciò che non si può capire,*
- *la fiducia che l'altro può cambiare e migliorare,*
- *la considerazione positiva, che si esprime attraverso atteggiamenti non valutativi nei confronti dell'altro.*

In chi la riceve, la simpatia produce l'accettazione di sé, il superamento dello stato di ansia e la capacità di autoesplorazione.

Un atteggiamento che l'animatore deve vivere nei propri confronti è l'**autenticità**, espressa anche come trasparenza, coerenza, accordo interiore, spontaneità.

L'autenticità consiste nell'entrare in relazione con il proprio mondo interiore, nell'accettarsi, nel togliere le maschere che tentano di farci apparire ciò che non siamo.

In altre parole, l'autenticità è la coerenza tra ciò che l'animatore percepisce di sé e ciò che comunica di sé, coerenza quindi tra ciò che egli pensa, dice e fa.

L'autenticità dell'animatore produce uno stile relazionale veritiero e di fiducia che permette ad ognuno di potersi esprimere sapendo di essere accettato per quello che è.

Un'ulteriore caratteristica del comportamento dell'animatore è l'assertività, la capacità, cioè, di esporre i propri diritti ed esprimere le proprie opinioni rispettando i diritti e il pensiero degli altri. L'animatore assertivo accetta il punto di vista altrui

senza nascondere il proprio, ascolta gli altri e decide in modo autonomo senza pretendere che gli altri si comportino come fa piacere a lui, pur non rinunciando alle proprie convinzioni.

L'Animatore assertivo sa distinguere tra i fatti e le opinioni, afferma i suoi pensieri, le sue decisioni e i suoi bisogni in modo chiaro e conciso usando espressioni come: "secondo me...", "io penso che...", "io voglio che...", "mi piacerebbe...", "ho bisogno di...". E Non pretende che altri si comportino secondo quanto da lui desiderato, perciò non usa espressioni del tipo: "tu devi..." oppure "dovresti...", ma affronta costruttivamente in modo collaborativo i problemi e i conflitti ponendo le domande "Come possiamo comportarci in questa situazione?", "Cosa possiamo fare per far incontrare le nostre divergenze?".

L'animatore dovrà essere neutrale, manifestando nel gruppo interesse e comprensione costante e facendo rispettare l'opinione di ogni membro del gruppo, deve essere attento a non orientare scelte e decisioni né tantomeno far prevalere il proprio punto di vista, ma esprimendolo solo come stimolo o proposta di riflessione o approfondimento.

<b>LIVELLO DEI CONTENUTI</b>	Funzioni di chiarimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire l'obiettivo</li> <li>• Riformulare ciò che si dice e fare collegamenti</li> <li>• Riassumere</li> </ul>	Animatore come " <b>Chiarificatore</b> "
<b>LIVELLO DEL PROCEDERE</b>	Funzioni di guida	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Suscitare la parola</li> <li>• Frenare i chiacchieroni</li> <li>• Richiamare i tempi</li> <li>• Dare la parola</li> </ul>	Animatore come " <b>Regolatore</b> "
<b>LIVELLO EMOTIVO</b>	Funzioni di distensione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accogliere tutti</li> <li>• Favorire la coesione</li> <li>• Obiettivare</li> <li>• Verbalizzare gli stati d'animo</li> </ul>	Animatore come " <b>Facilitatore</b> "

Spunti tratti dal libro *Compagni di viaggio*, di Enzo Biemmi - edizioni EDB, 2004 (a cura di Anita Cervi)

# Scheda 1

## L'io, le scelte, le motivazioni

### INTRODUZIONE

**L'**esperienza formativa e di viaggio che si propone, e che il Centro Missionario Diocesano organizza, ha una forte valenza comunitaria ed ecclesiale: è esperienza di fede, vita e condivisione con altre comunità, con le missioni diocesane e non. Chi propone e accompagna questo viaggio non è una "agenzia" frastante e rispetta anche ad altri soggetti impegnati sul fronte dei "viaggi solidali" ha una proposta precisa da fare: ciò che si propone è un percorso di conoscenza ed incontro con la realtà delle missioni, un itinerario di spiritualità, di incontro con un'altra Chiesa, un'esperienza di gruppo e di accoglienza.

È bene che ciascuno, all'inizio, si interroghi sulle proprie aspettative, sulle motivazioni per cui ha scelto di partecipare a questa esperienza piuttosto che ad altre... questo è il momento delle riflessioni, del far chiarezza con sé stessi e con gli altri riguardo all'itinerario che si sta iniziando, per favorire la partecipazione personale a tutta l'iniziativa e per evitare confusioni o delusioni.

L'esperienza diventa occasione di "pellegrinaggio", di cammino, incontro al Signore presente in realtà, chiese, paesi e situazioni molto diverse dalle nostre. Questo ci invita a considerarci e a prepararci, più che come "viaggiatori", come dei "pellegrini" che insieme percorrono un itinerario, incontrano, condividono, ascoltano, sono attenti alla "manifestazione" di Dio nella storia di altre comunità e popoli.

## 1. TEMI DA AFFRONTARE

### CONOSCENZA DEL GRUPPO

Durante il primo incontro è importante valorizzare le dinamiche di conoscenza di gruppo. Non essendo molti gli incontri durante l'anno e visto che molto probabilmente i giovani viaggeranno insieme, è fondamentale creare le occasioni oltre che le dinamiche/giochi/attività perché si conoscano tra di loro. Questo aspetto è bene sia valorizzato durante tutti gli incontri prima del viaggio.

### INTRODUZIONE AL TEMA DEL VIAGGIO E ALLO STILE DEL CAMMINO

Fin dal primo incontro è bene introdurre il tema del 'viaggio', dell'essere 'in cammino'. Questo farà da sottofondo a tutto il percorso: è una delle caratteristiche principali di questo tipo di preparazione. Il viaggio infatti non è semplicemente prendere un aereo e partire per una destinazione, ma comincia fin dal primo incontro: l'inizio della formazione prima dell'esperienza missionaria è già una partenza... è molto importante per i partecipanti capire che partire per questo tipo di viaggio senza gli strumenti adatti rischierebbe di perdere di significato (diventando una semplice visita 'safari'), se non addirittura negativa e fallimentare.

Si può viaggiare in molti modi: la missione chiede di viaggiare per incontrare, condividere e stare; chiede di 'essere in cammino', in movimento, non solo fisicamente. Il viaggio infatti coinvolge tutta la persona e chiede una disponibilità all'incontro, ma soprattutto a lasciarsi incontrare, ad entrare in punta di piedi e con rispetto in una nuova realtà, uscire dai pregiudizi e accogliere la sfida di stare nelle domande.

### MOTIVAZIONI E ASPETTATIVE:

Quando ci si avvicina a questo tipo di esperienze si è mossi da un desiderio, che diventa motore e spinta per affrontare il percorso e poi per chi lo desidera il viaggio. Il cammino di preparazione aiuta a maturare e identificare questo desiderio che alle volte non è sempre chiaro e ben definito. Il partire chiede di lasciare qualcosa, non per perdere o dimenticare, ma se si parte con già la 'valigia' piena non ci sarà posto per trovare qualcosa di nuovo... il viaggio è una continua scoperta di sé e perché avvenga chiede di mettersi in ascolto, chiede un'essenzialità.

Durante questa prima fase del percorso è bene lavorare sull'aspetto delle moti-

vazioni che ha portato ciascuno ad iniziare questo cammino che apre alla possibilità di un'esperienza missionaria. Lavorare sull'io, sulle proprie scelte e sulla consapevolezza delle proprie motivazioni diventa fondamentale, è un porre le basi per la crescita personale e maturare la scelta della partenza. Primo step: lavorare sull'io, far fare ai giovani il cosiddetto 'punto della strada', in questo momento della mia vita chi sono? dove sono? come sto? Partire quindi dal momento presente in cui si è deciso di iniziare questo percorso, prendere consapevolezza di sé.

Secondo step: rispondere al perché vado? perché ho scelto di viaggiare? cosa mi ha spinto ad iniziare questo cammino? è importante accompagnare i giovani a scavare per trovare le motivazioni che li hanno spinti a prendere questa decisione. Oltre ad un lavoro personale è importante che le motivazioni siano anche condivise con il gruppo (coppie, piccoli gruppi...) Condividere e ascoltare le motivazioni degli altri aiuta a conoscersi maggiormente tra membri del gruppo e ad accompagnarsi vicendevolmente.

Lavorare sulle aspettative rispetto il percorso e il viaggio può aiutare chi fa la proposta ad indirizzare al meglio gli incontri e capire su cosa puntare maggiormente.

... Questo lavoro sull'io apre all'incontro con l'altro con il diverso da me, che fa nascere un noi.

## 2. ATTIVITÀ/DINAMICHE/PROPOSTE

### DINAMICHE DI GRUPPO E INTRODUZIONE AL TEMA DEL VIAGGIO

Dopo un primo veloce giro di presentazione: nome, provenienza, età, lavoro/studio, si può proporre una breve dinamica 'rompi ghiaccio' per attivare un po' il gruppo e che aiuti a suddividere i giovani in tre gruppi più piccoli per avviare l'attività successiva (in ogni caso si può semplicemente suddividerli in gruppi con la classica numerazione).

I giovani lavoreranno a rotazione con tre oggetti che introdurranno anche il tema del viaggio, oltre che ad aiutare nella conoscenza reciproca.

Ciascuno di questi oggetti farà far loro una attività di conoscenza nel gruppo:

- Passaporto: **Chi sono?** Costruiranno la loro carta d'identità e saranno poi chiamati a condividere tutto o solo alcuni aspetti che li contraddistinguono nel gruppetto.

- Valigia: **Cosa porto con me (la mia storia)? Cosa porto nel mio bagaglio?** Vengono messi a disposizione una serie di oggetti all'interno di una valigia: ciascun giovane ne sceglierà uno attraverso cui raccontarsi.
- Aereo: **Che obiettivi ho per il futuro? Quali sono i miei desideri?** Vengono messi a disposizione fogli, pennarelli, colori in modo che ciascuno costruisca un aereo di carta su cui scriveranno con poche parole i propri obiettivi/desideri e lo condivideranno nel gruppo.

Dopo che i partecipanti hanno vissuto tutti e tre i momenti ci si ritrova assieme per una condivisione in plenaria. Viene proposto l'ascolto della canzone Voglio qualcosa di vero dei The Sun. Prendendosi un tempo personale a ciascun partecipante viene chiesto di scrivere una frase che inizia con 'Cerco', 'Desidero', 'Voglio', come la canzone appena ascoltata. Una volta scritte, vengono condivise e raccolte tutte le frasi che andranno a costruire la canzone del gruppo tramite i programmi appositi. A conclusione di questo momento i partecipanti vengono invitati a lanciare gli aerei precedentemente costruiti nella stanza; ciascuno prenderà quello di un'altra persona e saranno invitati a custodire il desiderio di uno dei compagni di viaggio!

### 3. MATERIALE DI APPROFONDIMENTO

#### FILM

##### INTO THE WILD

È la libera trasposizione del libro di Jon Krakauer "Nelle terre estreme". Pura celebrazione della libertà e della ricerca della libertà, la pellicola racconta la vera storia di Christopher McCandless, detto Alex Supertramp. Dopo aver conseguito la laurea nel 1992, Christopher decide di abbandonare ogni cosa per andare a vivere tra i ghiacci dell'Alaska. È un modo per mettere alla prova la sua capacità di vivere senza gli 'orpelli' (soldi, carte di credito, telefonini, ecc..) che il consumismo ha reso indispensabili. Nel suo percorso incontrerà personaggi che seguendo altri percorsi hanno scelto di fare il suo stesso cammino e che lo sosterranno con il loro amore.

## **I SOGNI SEGRETI DI WALTER MITTY**

Un uomo dalla vita ordinaria lavora per la rivista Life ed è segretamente innamorato della collega Cheryl. Fugge dalla propria esistenza mediocre sognando grandi imprese ad occhi aperti, ma l'improvvisa sparizione di una fotografia per l'ultima copertina del rotocalco lo spinge ad affrontare la più grande avventura della sua storia: andare alla ricerca del negativo, ovunque esso sia.

## **VIDEO**

### **IL BAMBINO, LA TALPA, LA VOLPE E IL CAVALLO**

È un cortometraggio, adattamento dell'omonimo libro per bambini del 2019. Il film ha vinto l'Oscar al miglior cortometraggio animato nel 2023. La storia segue l'amicizia improbabile ma fantastica tra un bambino curioso, un cavallo saggio e gentile, una volpe guardinga e una talpa golosa di torte, tutti alla ricerca della casa del ragazzo. Ecco che allora, insieme, i quattro esplorano il mondo nel corso di un viaggio che li porterà ad attraversare luoghi impervi, tempeste e ostacoli che ne rafforzeranno l'amicizia.

## **LIBRI**

### **"L'ALCHIMISTA" DI P. COELHO**

Il libro è la storia di una iniziazione. Ne è protagonista Santiago, un giovane pastorello andaluso il quale, alla ricerca di un tesoro sognato, intraprende quel viaggio avventuroso, insieme reale e simbolico che lo porterà fino all'Egitto delle Piramidi.

### **"Come una Notte a Bali" di G. Gotto**

"Sono davvero felice?" L'autore affronta questa domanda nella sua vita monotona con la solita routine da impiegato di banca in una città industriale tra le più ricche del nord d'Italia e cerca una risposta scontrandosi con la sua realtà e quella dei suoi amici. Parte per Bali e racconta il suo viaggio.

### **"Il cammino dell'uomo" di M. Buber**

Un autentico capolavoro in miniatura, il cui messaggio è inesauribile proprio perché parla al cuore di ogni uomo, in ogni tempo e in ogni situazione. Un libro che conduce a pensare e a imboccare il cammino dell'autentica crescita umana in armonia con il mondo intero.

## **“Terra degli uomini” di A. Saint Exupery**

«La Terra ci fornisce, sul nostro conto, più insegnamenti di tutti i libri. Perché ci oppone resistenza. Misurandosi con l'ostacolo l'uomo scopre se stesso», così inizia questo straordinario libro dell'Autore de 'Il piccolo principe'. Un diario di viaggio tra cielo, sabbia e vento che racconta la difficoltà e la meraviglia di essere uomini nelle avversità, nella fatica, nella gioia.

## **CANZONI**

Una playlist di canzoni creata da giovani che hanno fatto brevi esperienze di missione dopo aver frequentato il percorso 'Viaggiare per Condividere': VxC 23/24

# Scheda **2**



## **INTRODUZIONE**

**I**l viaggio, inteso come esperienza di crescita e di incontro con realtà diverse dalla propria, è un'occasione fondamentale per esplorare non solo il mondo esterno, ma anche il proprio io, le proprie scelte e motivazioni. È un percorso che inizia con una riflessione personale e una consapevolezza delle ragioni che ci spingono ad affrontarlo. Tuttavia, il viaggio, soprattutto quando si intreccia con un'esperienza missionaria, diventa anche un'opportunità per entrare in relazione con gli altri, scoprendo e confrontandosi con le diversità. La relazione con l'altro, con le sue differenze culturali, sociali e personali, è una delle sfide più significative di questo cammino. Imparare a comprendere, rispettare e accogliere le diversità non solo arricchisce il nostro viaggio, ma ci aiuta a crescere come individui e come comunità, favorendo uno scambio che va oltre la semplice conoscenza per diventare esperienza di vita condivisa. In questo contesto, il tema della relazione con l'altro diventa il cuore pulsante del nostro cammino, un passo imprescindibile che ci prepara a vivere in modo autentico e significativo la missione.

## **VIAGGIO COME RELAZIONE**

Il primo step che avete superato prevedeva di spogliarvi di tutto ciò che la missione non è, comprendendo come la missione sia molto di più di quanto immaginiamo. La realtà in cui stiamo entrando è vasta e complessa; ognuno di noi coglie sfumature diverse e si intuisce che il percorso che stiamo per intraprendere ci permetterà di esplorare e scoprire in profondità questa nuova dimensione.



## ESERCIZIO

Il viaggio missionario inizia con una riflessione interiore, un esame di sé che ci aiuta a comprendere le motivazioni che ci spingono a entrare in relazione con l'altro. È proprio da questo confronto con le differenze che prende vita una delle sfide più importanti del nostro cammino: imparare a riconoscere, rispettare e valorizzare le diversità. La relazione con l'altro diventa così un'opportunità unica per crescere, per arricchirci e per vivere una missione che non si limita all'azione, ma si costruisce soprattutto nell'incontro profondo con le persone e le loro storie. Ma come possiamo definire l'altro? Chi è per me "l'altro"? Prova a metterti di fronte ad un'altra persona: *stiamo parlando di "di fronte all'altro"*:

- Come si sta "Di fronte"? (Non dietro, o a lato, ma di fronte...)
- Cosa vedo dell'altro quando gli sto di fronte?
- Potremmo meglio chiederci, cosa scelgo di guardare?
- Quali pensieri nascono dentro di me rimanendo lì, davanti a lei/lui?

## 1. TEMI DA AFFRONTARE

### LO SVILUPPO DEL CONCETTO DI "ALTRO"

All'interno delle tappe dello sviluppo e del processo di formazione dell'io che tutti noi viviamo, anche la percezione dell'altro ha una evoluzione. Possiamo dire, in modo molto sintetico, che ci sono due modi di percepire l'altro: uno infantile/immaturo e un secondo modo adulto/maturo.

#### L'altro un "NON IO"

Da neonati le persone immediatamente prossime e legate a noi sono percepite come una semplice estensione dell'IO ... sono in funzione di me e sono lì per me. Da questo nasce l'innamoramento fondante la nostra identità che si manifesta con il complesso d'Edipo o di Elettra... Ti amo perché mi "garantisci la vita" e ti cerco/desidero perché mi confermi/proteggi/ma fai stare bene.

#### L'altro un "ALTRO IO"

È il passaggio all'alterità come identità... Il passaggio avviene riconoscendo e affrontando la paura, la competizione, la rivalità ... per arrivare al dialogo arricchente della condivisione/scambio. L'altra persona è una persona proprio come lo sono io; è diversa da me (struttura, carattere, cultura, provenienza, storia, contesto familiare e sociale, relazioni ...) ma profondamente come me; entrambi abbiamo la stessa dignità della vita. Siamo soggetti e oggetti degli stessi diritti e doveri. In quanto "Altro io", è un'altra identità/mondo conoscibile e amabile.

Ci sarebbe un altro livello, frutto di un ulteriore passo umano/spirituale, al quale tutti siamo chiamati ma al quale pochi arrivano, che potremmo sintetizzare così: "IO SONO TU".

È quando le differenze non sono percepite come ostacoli da superare o giudizi da evitare, ma inviti nuovi a forme nuove d'amore/incontro/scambio. È quando emerge spontaneamente la ricerca del bene per l'altro proprio come lo ricerco per me; pari pari.

## **IL VALORE DELLA DIVERSITÀ**

Quando ci predisponiamo a intraprendere un cammino, quando ci predisponiamo all'andare, compiamo un movimento che è sia metaforico che reale. In questo passaggio che ci porterà verso la nostra missione, quando stiamo per fare un nuovo passo, possiamo essere particolarmente vulnerabili - come quando, non essendo ben radicati a terra, un'improvvisa spinta può farci cadere.

Il valore della fragilità e della diversità risiede proprio in questi momenti di incontro e condivisione. Anche se culturalmente tendiamo a considerare la fragilità come una debolezza, in realtà è una risorsa preziosa. È attraverso questi momenti di vulnerabilità che arricchiamo la nostra "cassetta degli attrezzi" con strumenti diversi tra loro. Spesso ci confrontiamo cercando somiglianze, ma è proprio la diversità che ci fa crescere, anche se può spaventarci perché sfugge alle nostre categorizzazioni. La parola "diversità" spesso ci spaventa perché ciò che è diverso da noi non riusciamo a categorizzarlo. E quando non riusciamo a categorizzare l'altro, ci allontaniamo ed entriamo nel timore.

## **CAMBIO DI PROSPETTIVA**

Nel nostro cammino verso l'altrove, ci troviamo di fronte a numerosi interrogativi, ma uno fondamentale emerge: "Chi sono io?". Questa domanda, apparentemente semplice, diventa complessa quando ci addentriamo nel profondo della nostra conoscenza personale. Spesso non ci dedichiamo abbastanza tempo per esplorare veramente noi stessi, eppure è solo rispondendo a questa domanda che possiamo comprendere le nostre reazioni, le nostre paure, e le motivazioni che guidano il nostro comportamento.

Ognuno di noi nasce con una mappa unica della propria vita, una mappa che ci guida, ma che spesso cerchiamo di nascondere o ignorare per conformarci agli altri. Questo processo di esplorazione può essere ostacolato dalla paura del cambiamento e dalla routine del "si è sempre fatto così", una prigione comoda ma che limita la nostra crescita. Solo quando conosciamo veramente chi siamo, possiamo avvicinarci all'altro in modo autentico, con il desiderio

di costruire un "noi". Nessuno si realizza in solitudine; il nostro cammino si completa nell'incontro con gli altri, nella pluralità delle esperienze e nella capacità di comprendere e accogliere le diversità.

Se non sappiamo chi siamo, se non riusciamo a comprendere e a accogliere l'altro per quello che è, il mondo rimarrà sconosciuto e frammentato. Solo attraverso questo percorso di auto-conoscenza e apertura all'altro possiamo veramente arricchirci e crescere. Al contrario, rischiamo di rimanere prigionieri dei nostri paradigmi, giudicando ciò che non comprendiamo, invece di vedere nelle differenze un'opportunità per evolverci.

## **CONCLUSIONE**

Incontrare l'altro è un viaggio che ci sfida e ci spinge oltre i nostri confini, ma se vogliamo veramente accogliere l'altro, dobbiamo prima conoscere noi stessi. Altrimenti, rischiamo di giudicare e fraintendere, perché non sappiamo riconoscere ciò che è diverso da noi. Nel nostro cammino, portiamo con noi tutto ciò che siamo: la nostra cultura, le nostre paure, il nostro bisogno di approvazione e di sentirsi superiori. La nostra storia ci insegna che il tempo è denaro e che l'efficienza è la misura del nostro valore. Ma questo percorso ci invita a guardare oltre, a vedere l'altro come una risorsa, a superare il razzismo, la rigidità e i pregiudizi. Solo così possiamo costruire un mondo più aperto, più umano, più ricco di possibilità.

## **2. ATTIVITÀ/DINAMICHE/PROPOSTE**

### **LA CONVIVENZA CON L'ALTRO**

La nostra vita è costantemente intrecciata con la presenza degli altri. Non siamo mai davvero soli: le nostre esperienze, emozioni e azioni sono vissute in relazione con gli altri. Ma che cosa significa incontrare l'altro? Come questa relazione influisce su chi siamo e su come ci vediamo? In primo luogo, l'altro è per noi uno specchio. Ogni incontro ci riflette una parte di noi stessi. Le emozioni, i sentimenti e le reazioni che proviamo di fronte all'altro sono, in fondo, manifestazioni di noi stessi. Il modo in cui percepiamo l'altro dipende da come siamo e da come vediamo il mondo. Non possiamo conoscere l'altro senza prima confrontarci con le nostre convinzioni, le nostre aspettative e i nostri pregiudizi. Questi pregiudizi, infatti, sono giudizi che ci formiamo prima di avere una reale esperienza dell'altro; è solo dopo aver vissuto l'incontro che possiamo realmente fare un giudizio.

## **L'esperienza in relazione**

L'altro, pur essendo diverso da noi, è sempre anche un altro "io". Ha la sua essenza, le sue originalità, le sue necessità e paure. Così come noi siamo unici, anche l'altro ha una sua dignità e unicità. Questo non significa che non possano esserci divergenze, ma che, nella sua essenza più profonda, l'altro è un essere umano che merita lo stesso rispetto e dignità che diamo a noi stessi. L'altro è, quindi, non solo un diverso, ma anche un simile. Ciò che ci unisce non è solo la nostra umanità, ma anche la nostra diversità, che ci arricchisce e ci permette di crescere.

## **DINAMICA: ESERCITIAMOCI CON L'"ALTRO"**

Provare a metterci nei panni dell'altro può sembrare difficile, tramite il gioco, si può avere una piccola dimostrazione di cosa significa vivere con l'altro.

### **Obiettivo:**

Questa dinamica ha l'obiettivo di far riflettere i partecipanti sulla collaborazione, sull'importanza di comprendere l'altro, e sulle sfide di mettersi nei suoi panni. Il gioco simula le difficoltà e le opportunità che emergono quando si lavora in coppia e si cerca di comprendere i bisogni, le reazioni e le aspettative dell'altro. Camminare insieme legati ai piedi simula l'esperienza di dover affrontare le sfide della vita quotidiana in coppia, dove le azioni comuni richiedono una comprensione profonda dell'altro e un'armonizzazione delle proprie azioni.

### **Materiale necessario:**

- Un oggetto o una serie di oggetti da spostare (ad esempio, palline di gomma, coni, o altro materiale facilmente manipolabile)
- Banda per gli occhi (opzionale, se si vuole aumentare il livello di difficoltà)
- Un'area abbastanza spaziosa per muoversi

### **Fasi del gioco:**

Formazione delle coppie: Ogni partecipante si unisce a un compagno di gioco, formando una coppia. Se ci sono un numero dispari di partecipanti, un gruppo di tre può essere formato temporaneamente.

### **Introduzione alla dinamica:**

Spiega che ogni coppia dovrà completare una serie di compiti insieme, ma con una particolarità: uno dei membri della coppia dovrà essere bendato, mentre l'altro guiderà e dovrà dare indicazioni precise su come eseguire il compito. Ogni coppia dovrà lavorare insieme, comunicando chiaramente e ascoltando attentamente.

## **Il gioco:**

Ogni coppia dovrà completare un semplice compito cooperativo, ad esempio:

- Spostare un oggetto da un punto A a un punto B: Il partecipante bendato dovrà trasportare un oggetto da una parte all'altra del campo senza vedere, seguendo le istruzioni date dal proprio compagno.
- Passare una pallina senza usare le mani: La coppia dovrà passare una pallina tra loro, ma senza l'uso delle mani, magari utilizzando una corda o il corpo in modo creativo, con uno dei due partecipanti bendato.
- Ogni partecipante si unisce a un compagno, formando una coppia. Ogni coppia dovrà legarsi insieme utilizzando la fascia o la corda morbida, legando le loro caviglie (una caviglia di ciascun partecipante). Questo crea una "dipendenza fisica" che simula la necessità di collaborare in modo sincrono per andare avanti.

## **Discussione finale:**

Al termine del gioco, fai una riflessione di gruppo su come si è svolta l'esperienza. Puoi proporre queste domande:

- Come ti sei sentito/a nel dover dipendere completamente dal tuo partner per completare il compito?
- È stato difficile metterti nei panni dell'altro? Perché?
- Cosa hai imparato su te stesso/a e sull'altro durante questa esperienza?
- Come hai gestito la frustrazione o le difficoltà di camminare in coppia?

## **Conclusione:**

Come nel gioco, nelle relazioni quotidiane siamo costantemente chiamati a collaborare, a capire e a metterci nei panni dell'altro. L'esercizio ci ha mostrato come la comunicazione, la fiducia e la comprensione reciproca siano fondamentali per superare le difficoltà e per crescere insieme.

Le dinamiche che emergono nelle interazioni quotidiane sono spesso come questo gioco: bisogna imparare a guidare e a seguire, a dare e a ricevere, ma sempre con rispetto e apertura verso l'altro.

## **Ascoltare senza giudizio**

Ascoltare l'altro significa fare spazio dentro di noi, riconoscendo di non sapere e aprendoci alla sorpresa di ciò che l'altro ci offre. Immaginate di essere seduti in cerchio in una stanza: ogni persona dovrà pronunciare i nomi di chi si trova alla sua sinistra, fino a che l'ultimo partecipante non ripeterà tutti i nomi del gruppo. Questo esercizio non solo aiuta a memorizzare i nomi, ma stimola anche la memoria e la consapevolezza, invitandoci a riflettere su come, in un contesto umano, siamo spesso influenzati dal desiderio di fare bella figura, che talvolta ci imprigiona nel giudizio e nel pregiudizio. La presentazione personale di ciascuno di noi

ci dà la possibilità di scoprire piccole sfumature uniche, e ci ricorda che l'ascolto vero richiede tre dimensioni: l'udito, l'intelligenza e il cuore.

## **Il diverso**

Perché ci stupisce o ci preoccupa incontrare persone che sono diverse da noi? Il diverso, che reazioni provoca dentro di noi? Quali emozioni o paure emergono quando ci troviamo di fronte a qualcuno che non conosciamo o che appartiene a un'altra cultura, religione o modo di vivere?

La relazione con l'altro, soprattutto quando l'altro è diverso da noi, può suscitare una serie di sentimenti contrastanti. Da un lato, la paura dell'ignoto, dall'altro la curiosità di conoscere qualcosa di nuovo. Ma come possiamo educarci a vivere serenamente e costruttivamente questo incontro? La chiave sta nella consapevolezza di noi stessi, nel riconoscere che, prima di tutto, dobbiamo accogliere la nostra diversità e la nostra unicità per poter davvero apprezzare quella dell'altro. L'incontro con l'altro è un'opportunità di crescita personale e di apertura mentale, che ci insegna a vivere la diversità come una risorsa e non come una minaccia.

## **DINAMICA: ESERCITIAMOCI CON IL "DIVERSO"**

Chiedi ai partecipanti di riflettere su come i pregiudizi influenzano le loro interazioni quotidiane con gli altri, soprattutto quando incontrano persone da contesti diversi dai loro. Invitali a scrivere o condividere un pensiero finale su come possono migliorare il loro approccio verso l'altro, evitando di basarsi solo su apparenze esterne.

### **Obiettivo:**

Far riflettere i partecipanti su come il pregiudizio influenzi la nostra percezione dell'altro e sulle supposizioni che facciamo riguardo a persone di contesti diversi dai nostri.

### **Materiale necessario:**

Prepara una serie di foto di persone che provengono da contesti culturali, sociali e geografici diversi da quelli abituali dei partecipanti. Le immagini devono mostrare persone di diverse etnie, età, professioni e situazioni (ad esempio, una persona che vive in un villaggio rurale, una persona che lavora in una metropoli, una persona anziana in un paese lontano, ecc.). Assicurati che le foto siano variegata e non troppo stereotipate.

### **Fasi del gioco:**

Distribuzione delle foto: Mostra le foto ai partecipanti, ma senza fornire alcuna informazione su chi siano, da dove provengano, o quale sia la loro storia. L'obiettivo è che i partecipanti non abbiano alcuna informazione di base, ma solo l'immagine.

## **Il gioco:**

Ogni partecipante o gruppo di partecipanti deve guardare le foto e cercare di indovinare chi potrebbe essere la persona in base all'aspetto, all'abbigliamento e ad altri dettagli visivi. Devono scrivere una breve descrizione della persona sulla base della loro impressione iniziale. Alcuni esempi di domande che potrebbero rispondere sono:

- Da dove pensi che venga questa persona?
- Che lavoro pensi faccia?
- Qual è il suo stile di vita?
- Come immagini la sua vita quotidiana?

Durante questa fase, i partecipanti potrebbero cadere in trappole di pregiudizio, facendo supposizioni basate su stereotipi culturali o sociali. L'obiettivo è far emergere questi preconcetti in modo che possano essere messi in discussione in seguito.

## **Discussione finale:**

Una volta che tutti hanno scritto le loro ipotesi, rivela la verità dietro ogni foto: chi sono davvero quelle persone, da dove provengono, qual è la loro storia, e magari anche alcuni dettagli che contraddicono le supposizioni fatte.

Ad esempio, puoi rivelare che una persona che sembrava appartenere a una cultura rurale in realtà vive in una grande città e lavora in un campo molto moderno, o che qualcuno che sembrava giovane è in realtà un anziano con una carriera lunga e piena di esperienze. Quali pregiudizi avete notato nelle vostre risposte? Come possiamo imparare a conoscere una persona al di là delle nostre supposizioni iniziali?

## **Conclusioni**

Il nostro cammino missionario e di vita è intrinsecamente legato alla relazione con l'altro. La diversità è una risorsa che ci arricchisce e ci permette di crescere come persone, come comunità, e come esseri umani. Solo imparando a vivere il "diverso" senza paura, senza pregiudizi, possiamo raggiungere una comprensione più profonda di noi stessi e degli altri, creando legami autentici che vanno al di là delle differenze superficiali.

## **3. MATERIALE DI APPROFONDIMENTO**

### **FILM**

#### **Io Capitano (2023)**

Un film che esplora la difficile migrazione di giovani africani, mettendo in luce la lotta per trovare un luogo di appartenenza e la speranza in un futuro migliore. Affronta temi di identità, appartenenza e la crudezza del viaggio migratorio.

## **No Other Land (2023)**

Un documentario che segue storie di persone in viaggio attraverso il Mediterraneo e le sfide che affrontano per superare le barriere culturali, legali e sociali. Il film esplora la resilienza e il desiderio di appartenere a un nuovo mondo.

## **The Pursuit of Happyness (La ricerca della felicità)**

Un film che racconta la storia vera di un uomo che lotta contro la povertà e la disoccupazione per garantire un futuro migliore a suo figlio. Affronta temi di speranza, perseveranza, e lotta contro le difficoltà sociali.

## **LIBRI**

### **Città di carta di John Green**

Un romanzo che esplora la crescita personale e la ricerca dell'identità. La storia segue un gruppo di ragazzi alle prese con la scoperta di sé e l'attraversamento delle differenze culturali e sociali, per affrontare i conflitti interiori e relazionali.

### **La casa degli spiriti di Isabel Allende**

Un romanzo che racconta le vicende di una famiglia attraverso generazioni, esplorando temi di politica, disuguaglianza e le differenze tra classi sociali, oltre che la forte connessione tra i personaggi e la loro lotta contro le oppressioni.

### **Il cammino dell'uomo di Martin Buber**

La storia narra di un rabbino in prigione e del suo dialogo con un guardiano riguardo un passaggio della Genesi. Il guardiano chiede perché Dio, che tutto vede e conosce, domandi ad Adamo "Dove sei?" dopo che questi si è nascosto. La storia aspira ad una riflessione più profonda: A che punto sei nel cammino della tua vita?

# Scheda **3**

il “PER”  
diventa  
“CON”

## INTRODUZIONE

**N**ella nostra società si sono moltiplicate le opportunità per i giovani di viaggiare da una parte all'altra del mondo. Tante sono le occasioni che possono cogliere nei loro studi, con programmi di studi scolastici o universitari all'estero, nel settore del volontariato e delle associazioni o più semplicemente con gli amici o la famiglia attraverso viaggi organizzati e in vacanza. Viaggiare è diventato sempre più a portata di mano nella nostra società occidentale.

Ma lo stile con cui si parte è sicuramente molto diverso.

Per questo è fondamentale in un percorso di preparazione a un'esperienza missionaria, seppur breve, delineare insieme ai giovani partenti lo stile con cui sono chiamati a vivere le loro settimane in missione.

Non sono turisti, che seppur interessati alla storia e alle tradizioni del posto che visitano ne rimangono distaccati, osservando da lontano. Essi rimangono chiusi nei loro hotel, nella loro comfort zone, portandosi a casa dei bei momenti ma mai entrando in un dialogo profondo con l'altro.

Il missionario non rimane mai fermo ma cammina con la comunità in cui vive. Per questo non solo impara la lingua locale, le tradizioni e la cultura della sua gente, ma rimane, ascolta e accoglie senza giudizio ciascuna persona con cui è chiamato a condividere la sua vita.

Le difficoltà nella lingua e le incomprensioni culturali faranno parte dell'esperienza, ma è nell'incontro con altre persone, altre culture, altre mentalità e stili di vita che i giovani potranno cambiare il loro punto di vista. Perché come recita un proverbio africano «il mio punto di vista è la sola vista di un punto».



## 1. TEMI DA AFFRONTARE

### ESSERE E NON FARE

Spesso nelle nostre comunità si pensa che partire per la missione (a volte identificata esclusivamente con la missione nel continente africano) significhi portare qualcosa, costruire pozzi o scuole, fare il possibile per aiutare. Nel pensare comune si attribuisce inconsciamente un ruolo di “salvatore del mondo” e come colonialisti si pretende di imporre le proprie idee e le proprie strutture, valutando così l’esperienza solo in un’ottica efficientista che risponde alla domanda “che cosa abbiamo fatto per loro?”.

L’esperienza missionaria invece si pone in uno stile ben diverso radicato nell’ascolto, nell’accoglienza senza giudizio della realtà e della cultura, nella conoscenza della comunità, imparando la lingua, i costumi e modi di pensare e vivere.

Il missionario non parte per salvare il mondo, ma è chiamato a condividere la vita e la fede nel luogo in cui vive, nella comunità che lo accoglie, testimoniando con la sua vita e la sua vicinanza l’amore di Dio per ciascun uomo e donna. Solo camminando fianco a fianco con le persone, il missionario può sostenere progetti che nascano da loro e con loro e che la comunità possa assicurarne la continuazione, perché ha fatto suo quell’obiettivo, quel progetto, quella missione.

È importante far comprendere ai giovani partenti questa dimensione dell’essere, e non fare, e di uno stile missionario che vuole stare e condividere. Inoltre, è bene tener presente che i giovani vivranno un’esperienza breve e quindi tutto ciò che possono fare è cogliere questa opportunità per la loro crescita personale e spirituale, per fermarsi, vivere il momento, il ritmo della gente, conoscere le persone che incontreranno, la loro cultura, la loro storia, la loro mentalità e osservando intorno a loro per comprendere in profondità la realtà e il contesto in cui sono immersi. Accompagnare i giovani in questa esperienza significa anche aiutarli a leggere le diverse realtà che vedranno, come la povertà, l’ingiustizia, la prevaricazione, ma aiutandoli a capire i processi e le dinamiche sociali che hanno portato a quelle determinate situazioni, sempre leggendo la realtà con uno sguardo di fede e di speranza.

### STARE, ASCOLTARE, ACCOGLIERE

La “missione” del fare è più semplice, mentre la missione dello stare con le comunità è più difficile, ma vera e necessaria. La missione non è un andare a fare qualcosa, questo è un vecchio concetto che ancora forse perdura nelle nostre comunità. La missione prima di tutto è uno stare, sedersi con l’altro senza proporre niente ma ascoltare, parlare, imparare la lingua, rimanere con loro e colti-

vare l'amicizia con tutti, indipendentemente dal diverso credo, etnia o condizione sociale.

La sfida è quella di stare e condividere, andando oltre le difficoltà della lingua e delle incomprensioni culturali per accogliere il punto di vista dell'altro che aiuta a rivedere le proprie visioni e i propri schemi e preconcetti, rinnovando così il proprio sguardo su se stessi e sul mondo.

## 2. ATTIVITÀ/DINAMICHE/PROPOSTE

### DINAMICHE DI GRUPPO

#### **DINAMICA: Come comunichiamo?**

Preparare un pranzo o cena senza potersi parlare con ingredienti dati da equipe. Ogni gruppo prepara un piatto (primo, secondo, contorno ecc) ma solo il capogruppo può parlare agli organizzatori che forniranno gli ingredienti.

#### **DINAMICA: Raccontiamo le testimonianze dei missionari**

Studiare e raccontare storie di missionari che sono stati a fianco delle persone. Divisi in gruppi e raccogliendo una parola chiave per ogni missionario. Dopo una introduzione daremo ad ogni gruppo materiale per imparare a conoscere una figura missionaria. Ogni gruppo avrà un'ora circa per approfondire la conoscenza di questa figura e poi dovrà raccontarla agli altri in qualche modo: racconto, rappresentazione, canzone.

#### **DINAMICA: Gioco degli scambi commerciali**

(vedi allegato 1)

## 3. MATERIALE DI APPROFONDIMENTO

### FILM

#### **Uomini di Dio**

Il film racconta l'assassinio dei monaci di Tibhirine avvenuto nel 1996. Negli anni novanta, in un villaggio isolato tra i monti dell'Algeria, otto monaci cistercensi di origine francese vivono in armonia con i loro fratelli musulmani, cui prestano aiuto medico e farmacologico. Tuttavia quando un attacco terroristico sconvolge la regione, la pace e tranquillità che caratterizzavano la loro vita sono in procinto di essere cancellate. I monaci decidono di restare al loro posto pur di aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo

la loro stessa vita per amore di Cristo. Film consigliato per gli animatori più che per i ragazzi.

### **Freedom Writers**

Il film del 2007 è tratto dalla storia vera di Erin Gruwell, un'insegnante di inglese che ha dedicato la sua vita ad aiutare studenti di una scuola pubblica di Los Angeles. La pellicola segue l'esperienza di Erin nel suo primo anno di insegnamento, mentre cerca di aiutare i suoi studenti, provenienti da diverse etnie e con problemi di comportamento, a trovare il valore dell'istruzione e a superare le difficoltà della loro vita.

### **Non così vicino**

Il film è tratto dal romanzo "L'uomo che metteva in ordine il mondo" di Fredrik Backman. Racconta la storia di Otto, un vedovo burbero e scontroso che, dopo la morte della moglie, si ritrova a vivere in solitudine e a controllare rigidamente il suo vicinato. L'arrivo di una giovane famiglia nella casa accanto sconvolge la sua routine e lo costringe a confrontarsi con nuovi modi di vivere e di relazionarsi, portandolo a un inaspettato percorso di cambiamento e redenzione.

### **Quasi amici**

Quasi amici, ispirato ad una storia vera, racconta l'incontro tra due mondi apparentemente lontani. Dopo un incidente di parapendio che lo ha reso paraplegico, il ricco aristocratico Philippe assume Driss, ragazzo di periferia appena uscito dalla prigione, come badante personale. Per dirla senza troppi giri di parole, la persona meno adatta per questo incarico. L'improbabile connubio genera altrettanto improbabili incontri tra Vivaldi e gli Earth, Wind and Fire, dizione perfetta e slang di strada, completi eleganti e tute da ginnastica. Due universi opposti entrano in rotta di collisione ma per quanto strano possa sembrare prima dello scontro finale troveranno un punto d'incontro che sfocerà in un'amicizia folle, comica, profonda quanto inaspettata.

## **SPUNTI PER LA PREGHIERA:**

### **PREGHIERA DELLA STRADA**

Padre nostro che abiti la strada,  
Sia santificato ogni essere umano in cammino,  
ma anche quelli che, per qualsiasi motivo, si sono fermati.

Siano santificati quelli che hanno azzeccato e quelli che continuano a sbagliare, perché in entrambi c'è il tuo nome.

Venga il tuo regno danzando per le strade,  
colorando pezzi di muro che nessuno più guardava,  
alzando dal ciglio della strada quella moltitudine di Bartimeo  
costretta a vivere schiacciata tra polvere ed asfalto.

Sia fatta la tua volontà, di vedere fiorita la bellezza della  
Tua creatura, liberata dalle schiavitù che si è costruita attorno.  
Una bellezza libera di spostarsi senza confini né muri,  
nomade e viandante per le strade di ogni Continente,  
senza sentirsi clandestino, né in Cielo e né in Terra.

Dacci oggi la capacità di gestire il pane in modo giusto ed equo,  
perché non si stupri la dignità umana confinandola in  
discariche lontane per calmare i crampi della fame.

Rimetti a noi quel debito d'amore che non siamo capaci  
di donarci a vicenda, quel bene da scambiarsi per strada come un saluto.

Affinché anche noi possiamo imparare a perdonare e  
perdonarci, perché abbiamo fatto della strada non un  
luogo di dinamismo, di energia in cammino e di incontri,  
ma l'abbiamo adibita a discarica umana, dove buttiamo chi non ce la fa.  
L'abbiamo riempita di bambini di strada che  
sniffano colla, di senza fissa dimora con cartoni per letto,  
di alcol e droga, di umanità ferita.

E non "soportare" di vederci in tentazione d'aumentare  
Questo vortice d'ingiustizie, che lasciano una scia di insicurezza e solitudine.

E liberaci, perché possiamo "aiutarti ad aiutarci",  
per trasformare le nostre strade, da luogo di male a terra sacra da abitare.  
Amen

## **CAMMINIAMO LA SPERANZA**

di Helder Camara

Partire è anzitutto uscire da sé.  
Rompere quella crosta di egoismo  
che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore.

È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

## **ALTRO MATERIALE:**

### **Lettera di Pietro Barani : Perché mandare giovani in missione**

(anche questa adatta a chi prepara il percorso ma forse può essere utile anche in qualche passaggio della formazione)

<https://missio.chiesamodenanonantola.it/2023/11/30/perche-mandare-giovani-in-missione-perche-andarci/>

### **Auguri di pace Tonino Bello**

<https://youtu.be/um1WPPYTLmw?si=-CXXtUYfsyGcP0dl>

**ALLEGATO 1****Il gioco degli scambi commerciali**

di Valentina Sepe\*

Il gioco degli scambi commerciali è un gioco già conosciuto e peraltro già comparso in diverse pubblicazioni rivolte a formatori e insegnanti. Esso è composto di poche e semplici regole e necessita di materiali per tutti facilmente reperibili.

È un gioco di simulazione che permette di far sperimentare agli studenti in prima persona le dinamiche del mercato internazionale, cogliendone gli squilibri e le ingiustizie. Un gioco, dunque, semplice ma che invita a riflettere e discutere su questioni e dinamiche complesse.

**Descrizione dell'attività**

L'attività deve essere svolta con un numero di partecipanti non inferiore a 15, in modo da poter disporre la classe in 5 o 6 gruppi disomogenei che rappresentano diversi paesi del mondo appartenenti a diversi livelli per condizione economica e quantità di popolazione (durante l'attività svolta presso l'Alta Scuola Pedagogica, ad esempio, sono stati scelti 5 stati: USA e Inghilterra (primo livello), India (secondo livello), Kenya e Burundi (terzo livello)). Ad ogni paese viene fornito dal master del materiale (forbici, compassi, righelli, matite, fogli di carta ecc. e una quantità di denaro) in misura diversa a seconda del livello a cui il paese appartiene. Il master svela l'obiettivo del gioco: costruire figure di carta di dimensioni date che verranno convertite in denaro. Vengono esposti dei pannelli-guida per poter verificare le dimensioni e il valore economico di ciascuna figura. Il master nel gioco rappresenta la Banca Mondiale e l'ONU e si occupa, inoltre, di accettare le forme prodotte verificandone qualità e precisione per poi pagare il corrispettivo in denaro di ogni forma. In questo modo i paesi cominciano ad arricchirsi e ad effettuare i primi scambi per poter produrre quante più figure possibili.

I 5 o 6 paesi non sono tutti uguali, presto i partecipanti al gioco se ne rendono conto "sulla propria pelle": alcuni paesi sono ricchi di materie prime (fogli di carta) ma privi di tecnologie (forbici, compassi, ecc.), altri invece sono dotati di molta tecnologia ma devono procurarsi fogli di carta per poter produrre. Così alcuni gruppi si sentiranno scoraggiati, altri già sicuri

del successo ma inizieranno a scambiare, donare beni, vendere o offrire manodopera per produrre di più o per poter superare le proprie difficoltà.

Il master durante l'attività non si preoccupa di essere equo, ma anzi tratta i concorrenti in maniera diversa a seconda della provenienza, svaluta il lavoro dei paesi più poveri per poter ottenere prezzi più bassi, aiuta o punisce i gruppi attraverso prestiti a tassi più o meno elevati. Nel caso in cui, però, si verifichi che un gruppo viva un momento di particolare sconforto, con il rischio di produrre disinteresse nei confronti del gioco, il master potrà intervenire con incentivi a favore di tale paese.

Possono essere introdotti all'interno del gioco alcune situazioni nuove. Due esempi, utilizzati anche durante l'attività presso l'Alta Scuola Pedagogica, possono essere:

- Il master modifica il valore di una forma. Alcuni gruppi così non ricavano più vantaggi dal possesso di alcune tecnologie (es. il cerchio vale di meno e quindi il compasso servirà a poco). Questo avvenimento potrà rappresentare l'oscillazione dei prezzi di certi prodotti sul mercato mondiale.

- Un gruppo possiede in dotazione un cartoncino colorato ma non è a conoscenza del suo valore, così finisce per dimenticarlo o adoperarlo come righello nel caso sia sprovvisto di tecnologia. Il master comunica segretamente solo ai gruppi di primo livello il valore elevato delle forme costruite con il cartoncino. Attraverso questa esperienza si potrà far riferimento alla mancanza di informazioni presente nei paesi poveri e al controllo dei mass media da parte dei paesi ricchi.

Il gioco termina con il confronto dei bilanci dei vari paesi e così ha inizio la fase di *debriefing* o dopogioco. Il master apre la discussione che può prendere diverse strade: si possono ripercorrere le vicende vissute durante il gioco attuando una serie di corrispondenze con la realtà del commercio internazionale, si può riflettere sulle sensazioni che i partecipanti, appartenenti ai diversi gruppi, hanno vissuto durante il gioco (senso di ingiustizia, competizione, bisogno di rivalsa ecc.) o ancora si può continua-

**Storia raccontata,  
storia insegnata:  
percorsi nella dinamica  
della storia**

re l'attività ragionando sulla modellizzazione che è stata proposta attraverso il gioco. Infatti i cambiamenti degli ultimi due decenni impongono una precisazione sul modello che può essere compiuta durante il dopogioco: il gioco ha come unici soggetti-giocatori gli Stati, ma bisogna considerare la presenza di altri soggetti transnazionali e sovra-nazionali. Così una possibile evoluzione del gioco potrebbe consistere nella costruzione di gruppi composti da singoli giocatori appartenenti a paesi differenti (es. le multinazionali).

Un altro possibile percorso di discussione può essere intrapreso proponendo la ridefinizione delle regole del gioco e valutando cosa possano significare tali cambiamenti nella realtà delle relazioni internazionali.

\*Docente membro dell'Associazione Historia Ludens

**Breve bibliografia****Dove trovare il gioco**

Lino Ferracin, Piera Gioda, Sigrid Loos, *Giocchi di simulazione. Per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità*, Editrice Elle Di Ci, Torino, 1993.

Antonio Brusa, Anna Brusa, Marco Cecalupo, *La terra abitata dagli uomini*, Irrsae Puglia-Progedit, Bari, 2000.

**Per riflettere sulle problematiche presenti nel gioco**

Myers N., *L'atlante di Gaia. Un pianeta da salvare*, Zanichelli, 1987.

Beretta Podini W., *Fame e squilibri internazionali. Introduzione alle problematiche dei rapporti Nord-Sud*, Bulgarini, 1988.

Delpeuche R., *La posta in gioco, (56 schede per capire la sfida alimentare Nord-Sud)*, CLESAV, 1989.

Consiglio d'Europa, *Nord-Sud: un solo futuro*, Ed. CISV, 1989.

Attinà F., *Il sistema politico globale. Introduzione alle relazioni internazionali*, Editori Laterza, 1999.

# Appendice

## il decalogo del viaggiatore

### IL DECALOGO DEL VIAGGIATORE UN DECALOGO PER PREPARARSI E VIVERE "BENE" L'ESPERIENZA...

Sono invitato a:

- **Aprire gli occhi** per osservare, scrutare, vigilare.
- **Tendere l'orecchio** per ascoltare e mettersi in sintonia.
- **Ridestare il cuore** per amare, accogliere, entrare in empatia, lasciarsi coinvolgere.
- **Muovere i miei passi per aprirmi** al cambiamento, alla novità, all'imprevisto, al servizio.

1. Nel periodo di formazione, cerca di **approfondire personalmente** il contesto che andrai a conoscere nella tua esperienza missionaria. **Leggi** romanzi o poesie di autori locali, **ascolta** musica di autori del posto, crea un legame di simpatia con la cultura della gente che incontrerai.
2. Parti sapendoti destreggiare almeno un po' nella **lingua ufficiale del posto** che visiterai e cerca di imparare qualche espressione di saluto nell'idioma proprio della gente. Le porte che ti si apriranno e l'allegria con cui le persone accoglieranno i tuoi tentativi di entrare nel loro mondo, ti premieranno dello sforzo fatto. Non pretendere che siano gli altri a dover imparare l'italiano per poter comunicare con te.
3. Trova lo spazio per **momenti di riflessione e incontro con la Parola e con te stesso** per affidare a Dio tutto ciò che vivi e per trovare in Lui la forza e le motivazioni per camminare.
4. **Durante l'esperienza: scrivi, scrivi e... scrivi.** Annota ciò che succede e le emozioni provate nel vivere certi eventi. Ricorda che l'emozione continuerà a vivere in te quanto più sarai stato capace di farne memoria.

Inoltre, un buon diario di viaggio ti aiuterà a trasmettere i contenuti dell'esperienza quando farai ritorno a casa.

5. La **fotografia** digitale permette oggi di non lesinare sulle immagini. Alcuni accorgimenti:
  - importante è **mettersi in relazione con l'altro prima di fotografarlo**, se non ce ne fosse il tempo, almeno chiedi il permesso di fotografare;
  - in certe situazioni è importante che si sappia chi siete e cosa fate lì (a che missione, a che missionario, a che istituzione religiosa siete legati)
  - se riesci, fa' avere alcune delle foto ai soggetti (attraverso i missionari che ti hanno ospitato): regalerai un bel ricordo a questi nuovi amici.
6. Passa più tempo che puoi con la gente del posto, ricordati che sei andato proprio per quel motivo. **Ascolta molto e parla poco**. Quando te ne vai cerca di non fare promesse se non ne sei più che sicuro di poterle mantenere. Pensa sempre che **la tua presenza**, per quanto fugace, **lascia un'impronta** sulle persone che incontri.
7. Non pretendere che le persone che incontri rispondano subito alle tue domande.
8. **Verifica l'uso** del denaro, del tempo libero, del cibo e bevande, delle sigarette, dell'acqua, del tempo che passi in chat/social e che rimani "collegato"... avrai sicuramente il tempo di aggiornare la tua famiglia e i tuoi amici a casa (e sarà anche molto importante) ma non isolarti dal gruppo.
9. **L'esperienza missionaria non termina con il tuo rientro a casa. Racconta le tue esperienze**. Se hai coinvolto delle persone o delle comunità in un progetto a favore del posto che hai visitato, ricordati di fare un resoconto di quanto hai visto e fatto.
10. **Il materiale scritto e fotografico può interessare ad altre persone**. Portalo in Centro Missionario Diocesano, saremo felici di prenderlo in considerazione e valorizzarlo.

**MISSIO GIOVANI**

**VIA AURELIA, 796 00165 ROMA  
WWW.MISSIOITALIA.IT**

